

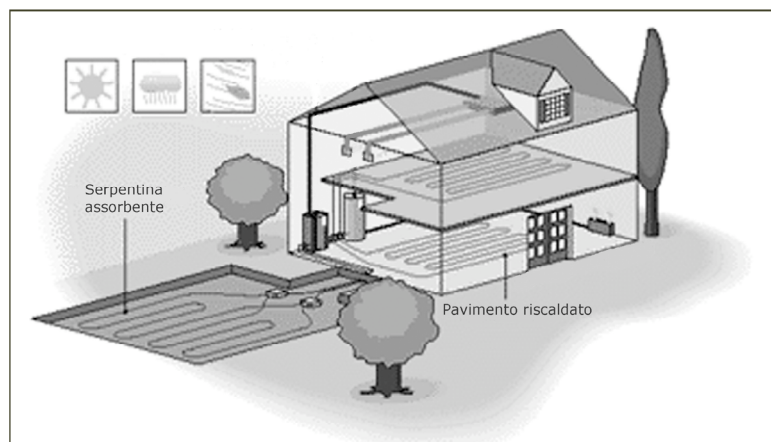
Nuove sfide per gli architetti

Sostenibilità, risparmio energetico, biotecnologie, riduzione dell'inquinamento, durata dei cicli di vita del prodotto edilizio sono le tematiche con cui dovranno confrontarsi d'ora in poi i progettisti

Il mercato delle costruzioni residenziali pare godere di ottima salute: dalla fine degli anni novanta i dati registrano un andamento sempre positivo e il trend è confermato dai quadri statistici sul numero di Permessi di Costruire che nel solo 2004, globalmente in Italia, ha superato, soltanto per i fabbricati di nuova costruzione, i cinquantatremila. Eppure proprio sul comparto della costruzione, che secondo gli ultimi dati Censis ha registrato per il 2006-2007 investimenti pari a oltre 74 miliardi di euro per il residenziale e oltre 66 miliardi di euro per l'edilizia non residenziale e le opere pubbliche, si punta l'indice (fonte CRESME) per la carenza sia di innovazione nel sistema di produzione edilizia, sia di risposte concrete, in termini di sostenibilità e di innovazione tecnologica.

Energia, inquinamento e sostenibilità

I temi che ruotano intorno all'energia, all'inquinamento e alla sostenibilità, saranno indubbiamente centrali nei prossimi anni per tecnici, costruttori, lavoratori edili, produttori; sono temi molto complessi che la sola normativa non è sufficiente a risolvere (come non è stata sufficiente a risolvere la sicurezza nei cantieri), con il rischio da un lato della loro banalizzazione, con generici richiami all'impiego di fonti energetiche rinnovabili, e dall'altro del loro vanificarsi fra risposte non sincronizzate fra i molteplici attori sulla scena della sostenibilità, aggiungendo a tutto questo anche la complessità e spesso non armonizzazione della normativa locale e degli strumenti edilizi e di pianificazione. La Legge 10/1991 (norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia) è stata, pur nella specificità tematica, una norma di grandi contenuti e di ampia prospettiva, ma non ha portato in concreto risultati apprezzabili; relegava troppo riduttivamente il contenimento energetico a una procedura di verifica poco, o scarsamente, integrata con il processo progettuale. I nuovi innesti legislativi, che dal contenimento aprono gli orizzonti normativi alla fonte energetica, mettono definitivamente a nudo i limiti di un approccio progettuale sequenziale scandito da una tempistica per fasi che postone alla definizione del profilo architettonico le scelte legate alle dotazioni energetiche.



Stanno sempre più diffondendosi forme di impiego delle risorse geotermiche a scopi energetici. Sopra, schema di funzionamento del sistema sol/sol (suolo/suolo) di trasferimento del calore

Il nuovo approccio progettuale

L'approccio progettuale deve oggi virare verso una forma integrata che equilibri, ottimizzando fin dalle prime fasi dell'iter, le componenti formali ed energetiche, creative e tecnologiche. La formazione di una nuova logica progettuale (e non la reiterazione di regole di semplice buon comportamento progettuale), è lo zoccolo duro del problema, se vogliamo uscire dalla retorica delle parole e passare alla concretezza dei risultati. È un lungo e articolato percorso basato:

- su un aggiornamento professionale che fornisca la chiave per orientarsi fra la strabiliante mole di informazioni su materiali sostenibili, tecnologie innovative e nuove procedure costruttive;
- sulla qualità intesa come innovazione del rapporto fra progettista e progetto;
- sulla costruttiva collaborazione dialettica tra gli attori del mondo delle costruzioni (progettisti e costruttori), superando logiche antiche di separazione fra creazione e produzione.

Nuovi regolamenti edilizi

Dobbiamo anche pensare a forme di partecipazione, non meramente annunciate, ma concrete e propositive, dei tecnici del settore ai tavoli legislativi nazionali (pensiamo ai procedimenti regolamentari) e regionali che vanno a incidere sulla materia. L'art. 9 del nuovo D.lgs. 192/2005 impone di modificare le leggi e le norme urbanistiche regionali per regolamentare l'efficienza energetica e l'urbanistica sostenibile, i programmi di riqualificazione energetica del parco edilizio esistente, ponendo l'attenzione alle soluzioni tipologiche e tecnologiche volte all'uso razionale dell'energia e all'uso di fonti energetiche rinnovabili. Ma tutto ciò non è nuovo, è rintracciabile già nella «Piattaforma Tecnologica delle Costruzioni», una delle 28 piattaforme con approccio *bottom up* filiate da Lisbona 2000 con lo scopo di definire obiettivi di sviluppo tecnologico a medio/lungo termine che auspica, fra l'altro, lo sviluppo di percorsi di formazione tra le imprese, gli Ordini professionali, la Pubblica amministrazione, per la diffusione delle conoscenze e delle *best practices* al fine di orientare le scelte dei soggetti che hanno le capacità di decisione in materia, favorendo al contempo l'integrazione tra Università, imprese, Ordini professionali, Pubblica amministrazioni per azioni nel campo della sperimentazione

Ripensare le città

Ma non basta: dobbiamo anche, e soprattutto, ripensare le nostre città.

Il richiamo alla necessità di Regolamenti edilizi rinnovati nella logica, e non soltanto per gli adeguamenti, peraltro dovuti, ai nuovi profili normativi, è un capitolo esplorato e messo ampiamente in evidenza, che deve tuttavia ancora tradursi, quantitativamente e geograficamente, in concrete risposte alla sostenibilità, al risparmio energetico, alle biotecnologie, alla riduzione dell'inquinamento, alla durata dei cicli di vita del prodotto edilizio; non è sufficiente guardare gli esempi di eccellenza che radicalizzano peraltro i brutti fenomeni di marginalizzazione innescati dalla globalizzazione, come non bastano poche architetture avanzate per chiudere il capitolo della sostenibilità. La qualità del processo e la

sostenibilità del prodotto devono essere la normalità del progettista e del progetto.

Cerniera e punto nodale è il passaggio dalla microscala (singolo intervento edilizio) alla macroscala, sia per le aree urbane sia per le aree extraurbane.

Innovazione e conservazione dei luoghi

Sicuramente le necessità legate alla sostenibilità, all'uso di nuove tecnologie, si scontreranno spesso nella realtà con le problematiche legate alla conservazione dell'identità dei luoghi.

C'è da chiedersi se è proprio vera la tesi secondo cui l'assunzione del principio di sostenibilità e la sua attuazione pratica consentano di superare la dicotomia tra tutela e trasformazione. E qui sta davvero una grande sfida: come far convivere l'enunciato della Convenzione europea del Paesaggio del 2000 che per «gestione dei paesaggi» indica «le azioni volte, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, a garantire il governo del paesaggio al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali» con l'attuale assetto normativo e procedurale (dominato peraltro da una burocrazia cavillosa e spesso cattiva) del processo costruttivo, in ogni sua scala. Ma la sfida non è soltanto tecnica e di affinamento di competenze, è anche etica: l'architettura esprime, parafrasando William Morris, non soltanto le modifiche e le alterazioni operate sulla superficie terrestre ma è recettore delle necessità umane intercettandone bisogni e sogni, materialità e emozioni. E allora dobbiamo chiederci: quale paesaggio sarà in grado di generare per le prossime generazioni la spinta verso una città «altra», esito della rivoluzione ecoefficiente, formale e tecnica? La logica che tutti conosciamo, pur drammaticamente energivora, ha prodotto un consolidato quadro di quiete (pur nelle contraddizioni) riconoscibilità e di armonica (pur nelle distonie) storizzazione nei processi formativi, fino a produrre un comune quadro identitario sul quale siamo oggi chiamati a intervenire non soltanto per costruire edifici sostenibili (obiettivo complesso ma concretamente valutabile e stimabile) ma anche, ed è il compito più difficile, per dare risposte sulla futura forma della città e del territorio. Risposte difficili, rischiose ma ineludibili, centrali nel percorso programmatico del prossimo congresso nazionale degli architetti italiani che nel gennaio 2008 si terrà a Palermo.

□ MIRANDA FERRARA
Consigliere nazionale CNAPPC

Archiworld Focus

Nel quadro del profondo rinnovamento del sistema di comunicazione avviato recentemente dal Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori, è nato un nuovo strumento: Archiworld Focus. Il Focus costituisce un'occasione di riflessione mensile che approfondisce ogni volta uno specifico tema legato all'attualità professionale. Inviato il 10 di ogni mese agli oltre 50.000 utenti del sistema di posta elettronica, Archiworld è anche scaricabile direttamente all'indirizzo www.archiworld.it e rappresenta un utile momento di approfondimento a integrazione delle funzioni informative presenti sul nuovo sito.

Il primo numero, dedicato alla comunicazione dell'architettura, ha trattato i seguenti argomenti: **Raccoglie la sfida.** L'editoriale di Raffaele Sirica

Un sistema integrato di comunicazione. La voce degli architetti

Intervista a Stefano Boeri. Architettura e comunicazione
C'era una volta il manuale. L'architetto e la rete

In ogni numero di Focus saranno inoltre indicate le iniziative preparatorie al XXIII Congresso mondiale degli architetti, in programma a Torino nel giugno-luglio 2008, e sarà presente la vignetta di Giorgio Marchetti.